LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXVI N 124 — LUNEDI 5 Maggio 1913 — UDINE — Via della Posta Telefono 1 68

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Cronaca Provinciale

COLLOREDO DI MONTALBANO

I funerali di un vecchio insegnante

Ci scrivono da Caporiacco, in data 4:

(Car) I lugubri rintocchi delle campane e più ancora la mestizia dipinta sul volto dei buoni borghigiani di Caporiacco, dicevano chiaramente quanto rimpianto avesse lasciato fra i suoi conterranei il buon direttore Osvaldo Ciani.

Alle 10 1|2, formavasi il corteo funebre e s'incamminava sulla via di Fagagna, per incontrare la salma che per via ordinaria veniva da Udine. Sul ponte del Neva, torrente di confine fra Colloredo e Fagagna, il corteo s'incontrò col carro funebre. Dopo la benedizione del clero, si riprese la lenta marcia verso la Chiesa. Nessun fiore, sulla bara, e ciò per volontà dell'estinto. Precedevano il feretro i fanciulli delle scuole di Caporiacco, guidati dalla loro maestra signorina Spagnoli; venivano quindi le confraternite coi loro gonfaloni, e il clero salmodiante. Dopo il carro funebre, seguivano subito i nipoti e i parenti piangenti, una quantità di rappresentanze e un'infinità di popolo commosso.

Fra gl'intervenuti notammo il conte Gino di Caporiacco, il conte Giulio di Caporiacco, il direttore delle Scuole di S. Daniele Pietro Allatere, i maestri Cosmi, Corradini e Zoratti di S. Daniele, Giacomo Vitali maestro di Buia, Petris maestro di Ragogna, Macuglia, segretario di S. Daniele e in rappresentanza della commissione della ricchezza mobile

Tonazzini per sè e tipografo Tabacco, Francesco Bianchi e Frare Cammillo di S. Daniele, la Giunta Comunale di Colloredo rappresentata nelle persone dei signori Ernesto Cristini e Eugenio Snaidero, Antonio Bittolo Bon, il segretario del comune sig. Zugliani, Mansutti insegnante a Meis, Giuseppe Chittaro giudice conciliatore, Modesto Gasparotto, Francesco Sabbadini di Cudugnella, Massimo Persello, Sduzzi Giovanni, Giovanni Scagnetti ed altri molti che non ricordiamo.

Dopo le esequie, il funerale proseguì direttamente pel cimitero. Prima che la bara fosse calata nella fossa, ricordarono le virtù dell'estinto: il molto reverendo don Braida Parroco di Colloredo per il comune e per la commissione di vigilanza delle scuole; Pietro Aiattere per il Sindaco e gl'insegnanti di S. Daniele; e Giacomo Vitali per l'Associazione Magistrale Friulana e per il Direttore e gli insegnanti di Buia.

Durante i vari discorsi, la commozione era intensa. Molti vedemmo che al buono e caro estinto dedicarono vive lagrime.

PONTEBBA

Le splendide esercitazioni combinate dei pompieri di Pontebba e Pontafel. — Oggi nel pomeriggio, a Pontafel prima e poi a Pontebba, si svolsero alcune manovre dei pompieri nostri combinate coi pompieri di Pontafel e Leopoldskirchen.

Lo spettacolo chiamò ad assistervi una gran folla di popolo. Le operazioni riuscirono brillantissime e applauditissime.

In ognuna delle tre squadre era una gara di supremazia e di nazionalità. I nostri, comandati dal bravo loro capitano Giovanni Magri, dimostrarono di non esser secondi a nessuno. E venne di ricordare con compiacimento le belle prove date nei non lontani incendi di Uggovitz e Leopoldskirchen; che meritarono gli elogi del governo austriaco e italiano.

Dopo la gara, la nostra banda cittadina sonò un po' di musica.

L'elezione del sindaco. — Anche la seconda seduta del Consiglio si sciolse per mancanza del numero legale. Vedremo domenica, chi avrà il coraggio di accettare la nomina, convalidata da tanta unanimità!...

SPILIMBERGO

A proposito di un appunto rivolto ai maestri

Domenica come riferì la *Patria* del 29, fu tenuta qui la riunione dei maestri della sezione dell'Associazione Mag. Friulana di Spilimbergo.

A scopo di pura verità rendo noto, che la circolare d'avviso di detta riunione, inviata dal rappresentante della sessione; fu ricevuta, almeno dai soci di Spilimbergo parte al sabato 26, e parte al 27, quando già i maestri, compresi quelli delle frazioni del Comune, erano impegnati per la festa degli alberi. Sappia il Consigliere Bandi, e signori convenuti, domenica, in una delle sali della Rosa, che i maestri di Spilimbergo appartenenti all'Associazione conoscono prima i doveri e poi i diritti; e che protestano altamente pel modo scorretto con cui vengono trattati, poichè essi ebbero abbastanza lavoro nelle due settimane precedenti alla festa degli alberi senza distinzione della vacanza, dovendo assisto e gli allunni fino alle 18 per l'istruzione straordinaria del canto.

Ben pochi dei maestri furono presenti al congresso della «Pro Montibus et Silvis,» poichè intenti chi per l'uno chi per l'altro lavoro.

Sappiano pure quei signori che si mossero appunto per il non intervento alla riunione magistrale, che la festa degli alberi è una festa prettamente di carattere scolastico e che se non vi intervenissero i maestri, chi vi dovrebbe andare?

Sarà bene quindi che il signor consigliere amico mio, cerchi d'informarsi e non faccia adunanze quando, e dove gli talenta, poichè allora avrà spesso da ricorrere a biasimi anto a buon mercato per lui.

Memo Amaducci

SACILE

Le gemme artistiche della Divina Commedia

Sintetizzare una conferenza durata due ore, illustrata da 80 quadri a colori è impossibile, data la densità dei concetti esposti e dimostrati dal conferenziere. Possiamo solo dare l'architettura del complesso concetto che mosse l'abate prof. Silvestri a dire del capolavoro di tutte le letterature, la Divina Commedia. In Dante c'è tutto quello che i genii dettero alle proprie nazioni — il grandioso, il sublime, il patetico, il sano, il sincero. E' uno scalpello gigante che lavora, e la mano di genio che plasma la creta e ne trae la statua preziosa — è il giustiziere che a viltà non perdona, non concede parola a debolezza alcuna.

Anche quando il mostruoso potrebbe volgere barocco Dante si eleva per forza di stile, per fantasia straricca anche quando posa il suo occhio di aquila sulla povera materia che era talvolta il farnetico delle menti medioevali, Dante sa creare; trae luce dall'ombra se ci è lecito dir così, trae vita anche da cose morte. Ma in Dante si afferma lo studio profondo della natura e nel suo verso c'è non solo luce e colore, c'è ancora musicalità potente e suggestiva. E il prof. Silvestri ebbe felice il pensiero di farci udire la squisita melodia di R. Schumann sulle mirabili terzine; «Era già l'ora che volge il desio» musica mirabile, profonda, suggestiva che il pubblico, preparato quasi ansioso ad ascoltaria, apprezzò ed applaudì calorosamente ai non visti valentissimi esecutori il baritono Morellato con la sua voce d'oro e il M.o Casara al pianoforte. Quanta poesia e quanta musica nell'episodio di Casella, quanta plasticità nel trionfo di Beatrice. E l'umanesimo prorompe nelle figure d'acciaio del Capaneo e di Ugolino e sopratutto di Farinata degli Uberti. Il termine della conferenza a una calda apostrofe alla gioventù italiana dinanzi al bellissimo monumento di Dante a Trento.

Cose militari. — Finalmente è assicurato che il comando del 1 reggimento fanteria che ha sede a Conegliano e che prossimamente si porterà alle esercitazioni di tiro a Osoppo. il giorno 15 p. v. giugno stabilirà la sua sede fra noi. nei nuovi locali appositamente costruiti.

GEMONA

Lavori ripresi e lavori arenati. — In seguito ad accordo intervenuto fra la pro Glemona ed il Comune, i lavori di abbellimento del castello verranno ripresi entro la p. v. settimana. I lavori per la costruzione del ponte sul Tagliamento restano ancora, e chissà per quanto tempo sospesi per... mancanza di fondi!

Emigrazione clandestina. — Per infrazioni alla legge sulla emigrazione sono stati denunciati: Rive Guglielmo e Asquini Anselmo di Maiano, Errante Giovanni, Cattarino Domenico Cattarino Angelo, Barazzutti Leonardo, Tondolo Giovanni di Buia ed Ermacora Francesco di Montenars.

Comune derubato. — Da qualche tempo in danno del Comune di Trasaghis vengono commessi continui furti di legna. In seguito ad abili appostamenti, la guardia Delli Zotti ha potuto acciuffare certa Rodaro Lucia di Avasinis nel mentre stava tagliando piante di faggio.

Il danno non sarebbe grave pel valore della legna. ma si fa forte per la recisione delle pianticelle, le quali in questo modo non potrebbero mai formare il tanto desiderato rimboschimento delle nude montagne.

Una buona lezione, per questi vandalismi non starebbe male.

Scalpellino disgraziato. — Chiappolini Pietro, scalpellino di Osoppo, stava lavorando nella cava di Braulins, quando una grossa pietra gli cadde sul piede sinistro. La lesione lo costringerà al riposo per dodici giorni.

S. GIORGIO DI NOGARO

Voti e proposte di ferrovieri.

4. I ferrovieri della Veneta si riunirono numerosi ieri sera per trattare sulle partecipazioni delle linee Udinesi al congresso di Reggio Emilia, ed udire la relazione di Dante Parodi sull'operato della 9.a comm.ne di categoria in merito alla legge sull'equo trattamento. Dopo animata discussione l'assemblea votò all'unanimità un ordine del giorno col quale si stigmatizza l'opera della Società Esercenti, tendente ad intralciare quello della commissione pur l'«Equo trattamento,» ritardando in tal modo l'applicazione della legge che dovrebbe alleviare almeno in parte le miserrime condizioni del personale soggetto al 'industria privata; e si addita all'opinione pubblica tale modo di procedere da parte delle società medesime.

Fu infine inviato un telegramma al Ministro Sacchi, perchè si adoperi affinchè la legge abbia sollecita e pratica effettuazione.

La festa civile di Corno di Rosazzo.

(Dal nostro inviato speciale)

CORNO DI ROSAZZO, 4 maggio

Oggi, Corno di Rosazzo festeggia in forma solenne l'inaugurazione della bandiera sociale della sua Società Operaia, la quale in un solo anno di vita ha saputo ormai conquistare le simpatie di tutti gli operai che giustamente sanno apprezzare i benefici della solidarietà e della previdenza. Merito precipuo di questa coscienza di classe venutasi così rapidamente formando ed evolvendo spetta all'egregio presidente rag. Serrano, anima della società, e a quel veramente cavaliere d'ogni nobile iniziativa che è il dott. cav. Costantino Perusini, sindaco del comune.

La festa d'oggi resa più solenne anche per l'intervento dell'on. Morpurgo, dell'Ill.mo sig. Prefetto comm. Vittorio Luzzatto, della banda cittadina di Udine e dal concorso di numerose società consorelle, di autorità dai paesi vicini, ha un'impronta così schiettamente simpatica come poche. Aggiungasi che a vessillo della Società di Corno si è scelto il bellissimo nostro tricolore che glorioso sventola in quest'aure ai confini della Patria.

C'è un simbolo anche in questo.

La cerimonia dell'inaugurazione

Il cielo, se non pienamente propizio perchè corso da randage nubi minacciose, ha voluto però non guastare la solennità. E l'aria mossa più che fastidire, mollemente accarezza il volto e fa vibrare le bandiere dispiegate con i bei tre colori.

Corno tutto è in festa; gioiosa, gioconda festa che si appalese nelle bandiere adornanti il municipio e le case e nello stupendo policromatico addobbo della piazza avanti la casa del comune.

Un'alta antenna sorge in mezzo al piazzale e sostiene in alto il vessillo d'Italia che sventola visibile da lungi All'antenna tutto intorno sono attaccati festoni portanti innumerevoli bandierine tricolori agitate dall'aura in una danza che rallegra lo sguardo. Poi sotto, su fili variamente disposti pendono moltissimi pallocini alla veneziana che con la loro policromia danno all'insieme un aspetto gaio e festoso.

In un angolo della piazza è pronto il *brear*. Gli fa riscontro un palco bellamente preparato per la cerimonia.

Alle 14 circa giunte le ultime società con il treno, davanti alla Chiesa si forma il corteo. Precede la banda di Udine diretta dall'esimio maestro Mascagni.

Seguono in ordine dispiegate all'aria (il sole non c'è; fa capolino qualche volta soltanto) le seguenti bandiere: Società operaie di Torreano, di Pradamano, di Cividale, di S. Giovanni di Manzano, di Trivignano, di Buia, di Buttrio, di Orsaria, di Udine Associazione Commercianti e industriali di Cividale, Società Fornai di Cividale, Società di Mutuo soccorso tra agenti di commercio di Udine, tutte con numerose rappresentanze.

Molte altre società hanno mandato la loro adesione, essendo impossibilitate a intervenire.

Il corteo si mette in moto; dietro le bandiere segue gran folla. E' una bellissima colonna che nella breve discesa verso il municipio offre un magnifico colpo d'occhio. I tre colori d'Italia brillano superbamente belli da lungi le stupende colline ricche di verzura chiudono il paesaggio dell'ubertosa pianura verdeggiante e davanti al municipio mille colori fanno festa.

Giunti al palco preparato per la cerimonia, il corteo s'arresta. Le bandiere sono portate sul palco, dove prendono posto anche le autorità e gli invitati.

Noto alla rinfusa: le gentili signore Perusini. madrina della bandiera da inaugurarsi, Franz, De Santis, Trainitti, signori: onor. barone Elio Morpurgo (padrino della bandiera,) comm. Luzzatto prefetto, dott. cav. Costantino Perusini sindaco, il venerando colonnello Cabassi, il cav. Molinari sindaco di S. Giovanni di Manzano, il cav. Schiavetti capitano dei carabinieri, il capitano Cotta, sig. De Santis, rag. Mulinaris, rag. prof. Pagura, signor Trainitti, sig. Periotti, sig. Pilotti, rappresentanti dei comuni vicini, sig. Gaspardis segretario comunale di S. Giovanni di Manzano, Antonio Battocletti presidente dell'Associazione Commercianti di Cividale e parecchi altri.

Le bandiere delle società intervenute si dispongono tutte in giro al palco.

Nel mezzo c'è un tavolo presso cui è sostenuta la bandiera da inaugurarsi, avvolta in un velo. E s'inizia la serie de

I discorsi

Parla primo il presidente della Società rag. Serrano. Manda un saluto e un ringraziamento dall'anima alle autorità e alle società consorelle intervenute. Un saluto e un grazie speciale rivolge alla gentile signora Clete Perusini e all'on. Morpurgo che saranno la madrina e il padrino della bandiera e dice che la Società da loro benevolo aiuto morale molto si ripromette per il raggiungimento dei suoi ideali.

Offre quindi alla gentile signora e all'on. deputato due mazzi di fiori che ad essi dicano la gratitudine dei soci della Società Operaia.

Prosegue quindi il discorso facendo la storia dell'operaia di Corno e poi parlando a lungo, con parola calda e alata, dei vantaggi della solidarietà e della previdenza, coefficienti grandissimi di elevamento della classe operaia e di progresso sociale.

Chiude il bel discorso beneauspicando all'avvenire della Società che in un solo anno di vita si è affermata così forte e compatta.

Vivi applausi accolgono la chiusa e l'on. Morpurgo, il Prefetto, il cav. Parusini ed altri si congratulano con l'oratore.

Prende poi la parola

Il Sindaco

che pronuncia il seguente nobile discorso:

Non è che io pensi che la mia parola possa nè anche in piccola parte aggiungere solennità e giocondità a questa festa, parlo soltanto perchè so di avere — come sindaco — il tacito mandato da tutti gli abitanti di questo comune di porgere saluti, ringraziamenti, auguri.

Saluto e ringrazio l'Ill.mo sig. Prefetto la cui presenza qui ci attesta l'amore col quale segue le vicende e le aspirazioni e la vita di questa parte della provincia.

Saluto e ringrazio l'on. Morpurgo, l'amico nostro fidato, e del quale appunto la vecchia amicizia vieta il tessere speciali elogi.

Saluto e ringrazio i rappresentanti delle società operaie, saluto i sindaci e tutte le altre autorità che accettarono l'invito della nostra società di mutuo soccorso; ringrazio il rag. Serrano, che ne è il presidente benemerito e infaticabile, che tutto seppe così bene predisporre per la buona riuscita di questa festa; un ed ringraziamento ed un plauso io rivolgo pure a tutti i suoi collaboratori.

Voi tutti io saluto e ringrazio, che qui siete accorsi a portarci l'adesione della fede comune, a rallegrare e ad onorare con la vostra presenza questa festa inaugurale, festa della previdenza e della cooperazione, che l'intervento del maestro Mascagni con la banda di Udine illumina anche della luce dell'arte.

—

Soci dell'operaia; a questi gentili che mi ascoltano io sento di poter bene confidare il segreto onde nacque l'idea di questa bandiera, come si confidano all'affetto benevolo degli amici i segreti domestici più cari.

Non un semplice labaro, nè un breve stendardo, non il piccolo vessillo simbolo di previdenza e di cooperazione, sufficiente a riunire intorno a sè gli uomini della stessa fede, ma una bandiera vollero i soci, una bella e grande bandiera.

E non fu per vana gloria, non per smodato orgoglio, non per falso apprezzamento dell'importanza del sodalizio; ma per consenso unanime i soci tutti concordi, senza discussione, senza incertezza vollero una bandiera dai tre colori.

Forse mentre figli e fratelli in Libia con la gesta eroica rinnovavano la virtù dei nostri padri, forse ricantava in fondo ad ogni animo l'antica canzone.

Il verde è la speme tant' anni pasciuta
Il rosso è la gioja d'averla compiuta
Il bianco è la fede fraterna d'amor

Forse valse il pensiero che qui, in questa giulia terra, soltanto bianca rossa e verde potesse essere un'insegna di civiltà e di unione fraterna, perchè il bianco il rosso il verde sono i comuni nostri colori, cari a tutta la nazione.

Vi aggiunsero i soci un nastro purpureo; è il rosso che non impaura, ma splende lontano; la fiamma che mai si spegne; ardente come la lotta incessante per la vita, pure come la virtù del lavoro.

—

I tre colori e il rosso che li avvolge segnino oggi e sempre il reciproco affetto e la concordia di tutti i soci, memori ognora che *concordia parvae res crescunt discordia et maximae dilabuntur*; con la concordia crescono le piccole cose, con la discordia anche le più grandi vanno in sfacelo.

Questo l'augurio ch'io oggi rivolgo alla Società di mutuo soccorso per la sua prosperità e per il bene di tutto il Comune.

(*Vivissimi applausi: tutti si congratulano con l'oratore*).

Il Prefetto

aggiunge poi brevi belle parole. Intorno a noi — dice — ride il paesaggio più ameno. Io sono lieto di portare il mio saluto a Córno di Rozazzo industriale e alla sua popolazione buona e laboriosa. Il vessillo che oggi si inaugura sventoli simbolo di fede e di concordia tra gli operai.

La fede e la concordia sono la forza delle nazioni. Auguro un lieto avvenire alla Società Operaia di Corno. Che il suo lieto vessillo sventoli sempre emblema di gioia e di festa, della gioia e festa serena che ci ha qui convenuti.

(*Applausi calorosi*)

La signora Perusini toglie il nastro che tiene stretto il velo avvolgente la bandiera e discopre il vessillo che grande e veramente bello si spiega all'aria coi suoi colori tanto cari a ogni cuore italiano.

Il discorso dell'on. Morpurgo

Prende quindi ultimo la parola l'on Morpurgo che dice:

Con modesto ma solenne rito Voi voleste che fosse consacrata alle battaglie ed alle vittorie del lavoro la vostra bandiera.

Attorno ad essa stringiamoci, consci degl'interessi armonici che legano il capitale al lavoro, fidenti nel bene comune, che deve derivare dalla cordiale loro cooperazione.

E' questa una affermazione di solidarietà tra operai e tra fattori vari della produzione.

Come nelle guerre del risorgimento politico come in quelle recenti della nostra rinascita meravigliosa, così nelle pacifiche, quotidiane lotte per la prosperità economica noi vedemmo e vediamo le varie classi sociali confondersi e fondersi in un unico sentimento di civile fratellanza.

Non più corporazioni d'arte, circoli chiusi sigilati dalla diffidenza e dall'egoismo, ma libere società operaie, che nella nuova vita che si va svolgendo hanno funzione di solidarietà umana.

Noi vediamo la civiltà impaziente domandare un sempre più grande consumo di forze ai lavoratori, ma vediamo anche come certi doveri passino dalla sfera della morale a quella del diritto e come attorno a noi fiorisca tutta una legislazione operaia.

Lo Stato sempre più esercita il suo ufficio di protettore dei deboli e disciplina il lavoro delle donne e dei fanciulli nelle fabbriche, e tutela l'emigrazione degli operai, e aumenta il valore dell'opera loro con un'istituzione più largamente diffusa, e li difende dai pericoli del lavoro con l'assicurazione obbligatoria, e conforta la loro vecchiaia con le pensioni della Cassa Nazionale.

L'Italia, ancora una volta, precorritrice s'avvia ad un vero e proprio codice del lavoro.

Ed io ascrivo a grande ventura di aver potuto dare la mia collaborazione, modesta ma indefessa, a tutte codeste provvidenze.

Simbolo di una tenace unione di volontà e di sentimenti è questa bandiera; ne è la gentilezza madrina, ed è bella di quei tre colori che Dante vaticinò nel velo, nel manto e nella vesta della sua Beatrice, candido verde e fiamma viva, dei colori che oggi rifulgono in una grande terra lontana, restituita ai ricordi della potenza di Roma e riconquistata alla civiltà dalle vittoriose armi italiane.

(*Calorosi prolungati generali applausi; tutti si congratulano con l'on. deputato*).

Il rinfresco

Finita la cerimonia, le autorità e i rappresentanti le società intervenute alla festa si raccolgono nel giardino della casa del dott. Franz, ove è preparato un signorile rinfresco che con gentilezza squisita viene servito dalle signore Perusini, Franz, De Santis.

Le bandiere si dispongono per essere fotografate e si prendono parecchie istantanee.

La Pesca e il concerto

Consumato il rinfresco, tutti si riversano nella piazza davanti al municipio per il concerto della banda di Udine.

Non ho detto ancora nulla della pesca di beneficenza. Essa è riuscita splendida di ricchi doni. E' bellamente disposta in una sala a pianterreno del municipio. Vezzose signorine con gentile insistenza vanno distribuendo biglietti e molti ne vendono.

Extra pesca di beneficenza c'e una lotteria: il sorteggio di una bella bicicletta generosamente offerta dal co. Guglielmo De Puppi. La bicicletta sarà sorteggiata nella serata.

Mentre si vendono biglietti e si visita la pesca, la banda in un palco appositamente eretto incomincia lo svolgimento del suo programma. E' ascoltatissimo da una grande folla che applaude ad ogni pezzo i bravi bandisti e l'egregio maestro Mascagni.

Fra la folla vedo aggirarsi signore di Udine e i signori cav. uff. Minisini, avv. Otello Rubazzer, co. Carlo Dal Torso, Lucio De Gleria, dott. Giacomo Perusini, dott. Dorigo di Cividale e altri giunti un momento prima.

La serata

Dopo il concerto si inizia il ballo popolare che riesce assai animato. Sull'imbrunire si accendono numerosissimi palloncini alla veneziana che fanno un effetto fantastico.

In complesso, una festa magnifica che Corno ricorderà certo a lungo.

PALMANOVA

Il mutuo per l'acquedotto

A completamento delle notizie già fornite tempo fa, aggiungiamo ora che ci consta esser pervenuti al Municipio i decreti di concessione di due mutui: il primo di L. 165800; per le opere ritenute esclusivamente inerenti alla forniture dell'acqua potabile, mutuo senza interessi a sensi della legge 25 giugno 1911; il secondo di l. 1700, per le spese d'impianto delle bocche d'inaffiamento, sull'importo del quale verrà corrisposto l'interesse del 2 0|0 da parte del Comune contribuendo lo Stato in egual misura al pagamento dell'onere alla Cassa Depositi.

Tali Decreti furono registrati alla Corte dei Conti il 4 e il 12 aprile u. s. rispettivamente; col primo venne riconosciuto, conformemente alle conclusioni dell'Ufficio del Genio Civile, che il progetto, opera pregevole dell'ing. Mosè Schiavi di Udine, risponde al sistema più economico pel Comune di provvedere alla fornitura dell'acqua potabile sia isolatamente, sia in consorzio con altri enti locali.

Ci piace porre in rilievo tale giudizio a proposito delle critiche mosse in principio da taluni che reputarono più conveniente che il comune si unisce al Consorzio Poiana per la provvista dell'acqua, che quantunque ottima alle sorgenti sarebbe giunta a Palmanova dopo 50 Km. di percorso e dopo il passaggio del torrente Torre in condizioni certo non buone nei riguardi della freschezza; senza contare che la spesa sarebbe stata più che doppia.

E' assegnato il termine di due anni dalla data del primo decreto, per il compimento dell'opera.

Così l'importante lavoro non costituisce più una speranza lontana ma sta per entrare; nella sua fase risoluta ormai non si attende che la definitiva concessione da parte della Cassa Depositi e Prestiti.

LATISANA

Grave disgrazia. — Nella frazione di Latisanotta il possidente Giuseppe Fantin d'anni 25, estraendo un palo da terra in un campo di sua proprietà, ne rimase colpito ad un occhio, ferendosi gravemente.

Trasportato all'ospitale di Udine con automobile si rese necessaria l'estrazione dell'occhio offeso!

TOLMEZZO

Consiglio Comunale. — Oggi alle ore 10 fu tenuta l'annunciata seduta consigliare, dei 16 oggetti posti all'ordine del giorno per la seduta pubblica e due per quella segreta, ne furono esauriti 7. Fu nominato il dott. Francesco Moro a medico del Capoluogo; si decise di non stare in lite contro la Società-Veneta per la tassa esercizio che questa nega di dovere al comune; si deliberò di presentare un ricorso in Cassazione contro la provincia p. la nota questione del sussidio; furono presi provvedimenti sul servizio medico del secondo riparto; venne stabilito di aprire il concorso sullo stipendio di L. 3400 coll'aumento triennale accordandosi al nominato la residenza in Tolmezzo; fu approvata la modifica della deliberazione relativa al mutuo di favore per macello a seguito delle nuove disposizioni legislative in materia.

A rappresentanti nell'assemblea consorziale per la parziale rinnovazione della Commissione Mandamentale delle imposte 1913-14 furono nominati i signori Schiavi cav. Girolamo, Quaglia avv. Luigi, Marchi cav. Giuseppe, Linussio cav. Dante, Pittoni Geometra Giovanni, De Gleria rag. Luigi e Valle rag. Antonio; fu ratificata la delibera di giunta contro ricorso in Cassazione avverso la provincia per le opere consorziali stradali. Essendo giunto mezzodì con le varie discussioni gli altri oggetti furono tutti rimandati ad altra seduta.

L'infanticida di Prato Carnico avrebbe confessato.

4. In seguito alle voci sparse di un infanticidio perpetrato in comune di Prato Carnico, il nostro diligente e solerte maresciallo dei carabinieri signor Simonetto si recava oggi stesso sopraluogo accompagnato dall'appuntato Paolo Verza di Comeglians. Raccolte le prime informazioni, procedette all'arresto di certa Lucia Rupil di Antonio, d'anni 24, di Avansa e la tradusse a Tolmezzo. Durante il viaggio, egli tentò di sapere dalla Rupil la verità; ma nulla ne potè ricavare: ella si mantenne sempre negativa.

Quando fu a Tolmezzo, il maresciallo fece visitare la giovane da una levatrice; e questa ebbe a constatare. che la Rupil aveva partorito di recente Di fronte a questa constatazione sembra che l'arrestata abbia finito col confessare, tanto che fu mantenuta in arresto. L'autorità mantiene però ancora il più assoluto riserbo.

Scuola d'arti e mestieri. — Per il triennio 1912-915, fu confermato presidente e rappresentante del Governo nella Scola d'Arti e Mestieri, il perito geometra signor Girolamo Schiavi.

Festeggiamenti pel I. giugno. — 5. Il Comitato Tolmezzino *Coltura e Svago* si riunì sabato sera numeroso all'Albergo Roma. Allo scopo d'iniziare lo svolgimento del suo programma deliberò di organizzare per domenica I. giugno festa dello Statuto grandioso festeggiamento. Ci consta che il programma comprenderà un festa dei Fiori e una pesca di beneficenza.

PORDENONE

La gita al piano del Cansiglio. — Una comitiva di 11 più... o meno alpinisti ha compiuto quest'oggi la facile gita al piano del Cansiglio. La partenza si effettuò alle ore 6 di stamane da Polcenigo dove le diverse squadre si erano date appuntamento. I gitanti con disinvoltura e buona lena poterono compiere la salita in ore 4 e mezza. A mezzogiorno furono serviti da un abbondante ed eccellente pranzo durante il quale regnò la massima allegria.

Il ritorno si effettuò in buon ordine arrivando a Pordenone alle 20.30 di questa sera.

Ci auguriamo che queste gite domenicali abbiano ad essere appoggiate ed incoraggiate da buona parte della nostra gioventù, che pur troppo non ha nemmeno la pallida idea di quanto possano offrire di interessante le montagne dei nostri dintorni.

Vermouth. — Alle 14.30 d'oggi parecchi reduci dalle patrie battaglie, i soci ex bessaglieri ed altri numerosi amici e conoscenti assieme al cap. dei bersaglieri Zanuso della scuola d'aviazione, hanno offerto un vermouth d'onore al sig. Alessandro Toffoli, Presidente della Società ex bersaglieri di Pordenone. La sala era addobbata a bandiere greche ed italiane con profusione di fiori.

Allo spumante il sig. Barutti Umberto, vice presidente della Società lesse un discorso che è un inno alla croce Rossa italiana per i tanti sacrifici da essa compiuti nelle campagne recenti.

Terminato il discorso venne offerto al sig. Toffoli una magnifica medaglia d'oro di Conio Johnson, da un lato portante la scritta:

Ad Alessandro Toffoli — Maresciallo Croce Rossa Italiana — Campagna Greco turca 1912-1913

e dall'altro lato:

Società ex bersaglieri Pordenone — i Colleghi al loro Presidente in segno di ammirazione per il volenteroso servizio prestato al campo Greco — 27 aprile 1913.

Parlò quindi il cap. Zanuso inneg-

giando al Corpo dei bersaglieri. Per ultimo il festeggiato sig. Toftoli ringraziò e la Comitiva si sciolse.

Il servizio all'Albergo Cavallino fu inappuntabile.

Conferenza. Alle ore 5 pom. di oggi a Cordenons in piazza del Municipio l'avv. Giuseppe Ellero dinanzi ad un numeroso pubblico ha parlato sulle condizioni politiche attuali, sulla necessità di una riforma tributaria e contro il nuovo progetto sulla leva militare.

Fu ascoltato con molta attenzione ed interessamento.

Corsa per dilettanti — Fontanafredda-Treviso e viceversa. Riuscitissima fu la corsa d'oggi cui presero parte una quarantina di corridori fra i migliori del Veneto e furono messi a durissima prova causa la pessima strada e la pioggia insistente. Le corse ebbero principio alle 14.30 partendo da Fontanafredda per Sacile-Conegliano-Treviso dove stava il controllo a firma. Nel ritorno incominciarono a distinguersi i veri corridori. In groppo di teste si notavano sempre i nostri migliori *routiers*: Mecchia, Canavese, Bertoncin.

L'arrivo s'effettuò nel massimo ordine fra una folla esultante ed acclamante.

Primo arriva il signor Mecchia Federico di Pordenone che faceva parte dell'*equipe* Garage Calligaro e C. di Pordenone con bicicletta Maina.

I corridori erano seguiti dall'automobile dello stesso Garage gentilmente messo a disposizione del Comitato e dal sig. Plateo in motocicletta Rudge.

Sulla museruola per i cani — Nell'ultima seduta consigliare il dott. Caviezel fece notare che la museruola per i cani devo essere ben solida e di metallo e non di cuoio. Ora il nostro municipio ha emanato una disposizione colla quale ordina che i cani sieno muniti appunto di una museruola di metallo. I cani che l'avessero di cuoio saranno accalappiati e considerati alla stregua di quelli sprovvisti.

In risposta

Al Sig. Ortiga Vittorio Presid. Barbieri Pordenone

Ci meravigliamo del vostro Comunicato sul «Tagliamento» poichè voi, meglio di ogni altro sapete chi è stato l'informatore e l'autore degli articoli pubblicati sulla gita dei barbieri di Udine e Treviso.

Non ci riguardano quindi i vostri apprezzamenti.

Il corrispondente

S. DANIELE

Esercitazioni d'artiglieria.

Espigi ci scrive da Roma in data 3:

Il 14.o reggimento artiglieria, svolgerà le sue esercitazioni al poligono di S. Daniele del Friuli, dal 20 giugno al 19 luglio.

Grave disgrazia ciclistica.

Il sergente Guglielmo Venier dello squadrone qui accantonato, scendeva in bicicletta dalla rapida discesa che dal piazzale del Mercato mette in via Udine. Rotto il freno della bicicletta, il povero giovane non potè frenare la corsa e andò a finire contro il muro di cinta dell'ospitale, battendo la testa nel muro stesso, riportando gravissime contusioni ed escoriazioni. E' stato trasportato in gravissimo stato all'ospitale.

Si teme abbia fratturato il cranio. La prognosi del medico è riservata.

Cena d'addio al dott. Businelli

4. Nel vasto salone della cooperativa gentilmente concesso, iersera fu data la cena d'addio al caro amico dott. Angelo Businelli, notaio, che ora passa a Spilimbergo. Una cinquantina i commensali; parecchi altri avevano mandato la loro adesione fra i quali il sindac avv. cav. Rainis con affettuosa nobilissima lettera. La sala era ornata di un ritratto somigliantissimo del partente lavoro del suo «compare» pittore Moro eseguito a carboncino. La lunga tavola era tutta superbamente infiorata; sfarzo di luce si che il salone presentava un magnifico colpo d'occhio. Servizio inappuntabile dell'albergo «Alla Stella»; ottime le vivande; continuamente sovrana l'allegria.

Primi a parlare: un altro compare del dott. Businelli, il signor Gattoli; l'agente delle imposte signor Tozzi, che si disse spiacente di perdere il caro compagno, e si augura di rivederlo qualche volta fra noi, ed offre al festeggiato (famoso giuocatore di boccie) la palla da lui preferita tutta adorna di nastri e di pizzi: regalo che il festeggiato molto gradisce, ringraziando.

Quindi, il signor Salotto, molto briosamente come sempre, portò anch'elli il suo saluto al caro vecchietto che ci lascia; ed altri ancora gli si unirono. Vi mando un saggio dei lepidi saluti:

. . . .

Chi fu Brusinelli? Anzitutto un gran commediante, ed il numero degli atti da lui estesi ce lo dimostra; e fu di animo mite, cancellando molte ipoteche, ma altrettanto solfureo accendendone molte altre; alquanto incerto, se si vuole, facendo più di un testamento; a volte poco contento, permutando spesso cose e beni anche altrui, accumulando tesori da una parte coi molti acquisti da lui perpetrati, ma contemporaneamente sperperando con altrettante vendite, dividendo gli uniti, unendo i divisi ed appoggiandosi spesso su quei bei tipi dei poveri morti o quasi periti.

Fece molte donazioni a vitalizi, benchè alle volte avesse a protestare... perfino cambiali, e quand'era di buon umore si metteva ad inventariare e si divertiva a denunciare pubblicamente... successioni! Ricevette giuramenti da L. 2.44 e giurò più d'una volta, senza bollo, d'essere un gran assicuratore di bocce, quantunque le finisse spesso come il D.r ...Caregos.

Il dott. Businelli rispose a tutti, ringraziando. Disse di sentirsi onorato dalla presenza di tanti amici, coi quali trascorse in buona armonia ben diecinove anni nella bella ed ospitale S. Daniele, la terra gentile ch'egli non dimenticherà mai, ed alla quale spesso ritornerà per riaffermare i vincoli dell'amicizia. Egli ripetè ch'era dolente di lasciarci, costretto da circostanze speciali, fra cui il desiderio di riavvicinarsi al paese natio.

Alle undici, dopo tre ore di lieta seduta, ci leviamo per restare qualche altro poco uniti nel simpatico caffè Piccoli, dove fu data la stura a parecchie bottiglie e dove l'inesauribile salotto di nuovo tenne tutti di buon umore.

Batteva l'una alle torri vetuste e cimiavano le stelle quando la intera brigata accompagnò il dott. Businelli alla sua magione.

SPILIMBERGO

Elezioni Comunali. — Concorso fiacco. Oltre alla lista clericale, stamane ne è comparsa un'altra composta della gioventù spilimberghese in maggior parte filarmonici.

Eccovi il risultato:

Elettori iscritti 1027; votanti 280. Eletti per la maggioranza: Conte Guido Spilimbergo con voti 242, Collesan Andrea 235, Zanettini Isidoro 234, Ciriani avv. Marco 233, Cimatoribus Antonio 228, Griz Napoleone 227, Cominotto Valentino 219, Simoni Italico 216, Comis Sebastiano 212, Cristofoli Domenico 207, Passudetti Luigi 207, Tracanelli Antonio 207, Colonnello Sante 204, Durigon Lorenzo 202, Bisaro Carlo 197, Sedran Amedeo 161.

Riuscirono per la minoranza; Rovere Giuseppe (Tachet) con voti 66, Carminati Gio. Batta 39, Menini Pilade 29, Tomat Gottardo 24. Quest'ultimo con voti pari al sig. Ferruccio De Marco, fu eletto per anzianità.

Altri voti riportarono: Mongiot Arrigo, Masutti Silvio, Carminati Pietro, Merlo Achille, Griz Gio. Batta, Concari Pompeo ed altri.

CIVIDALE

Audacissimo furto in Pretura. — Ecco i particolari che ho potuto avere sull'audacissimo furto consumato in Pretura, e di cui il breve cenno di ieri.

Sabato poco dopo mezzogiorno tutti i funzionari della Pretura lanciar ne come il solito, l'ufficio. Verso la una e mezza, il cancelliere Antoniazzi Giuseppe ritornato in ufficio, ebbe la non lieta sorpresa di trovare scassinato il cassetto del suo scrittorio ed asportato tutto il danaro che vi teneva, circa 400 lire. Informati immediatamente, i carabinieri procedettero alle prime indagini dalla quale, è risultato che il ladro, forzata la porta d'ingresso che mette nella cancelleria penale, passò la sala d'udienza, una stanza d'archivio, e quindi entrò nella cancelleria Civile, dove trovò un paio di forbici. Con queste tentò di scassinare il cassetto senza riuscirvi, perchè le forbici andarono in pezzi.

Furono infatti trovati rotte in ben otto pezzi nel cestino. Pare che il ladro non avesse sottomano altro arnese capace di forzare la serratura; ed allora rifatta la strada di prima, entrò nella cancelleria penale dove trovò un grosso coltello e con questo tornò all'opera; ma anche la punta del coltello si spezzò e venne trovata nel cassetto. Col resto della lama però potè rompere la serratura aprir il cassetto ed asportare il denaro lasciando intatto un deposito di carta bollata per oltre L. 100.

Pare però che un notissimo pregiudicato, da poco uscito dal carcere, sia stato veduto la mattina di sabato aggirarsi attorno la Pretura; poi è scomparso e credesi siasi rifugiato in Austria.

Furto di salami. — Ieri notte, ignoti ladri, penetrati nella casa di Giuseppe Valentinuzzi di Fornalis, rubarono salami ed altro per un importo di circa L. 60. Sul luogo accorsero i carabinieri; ma dei ladri finora nessuna traccia.

FAEDIS

Furto di galline. — L'altra notte a Giuseppe Morealo di Faedis furono rubate 6 galline del valore di L. 15. I sospetti caddero su di un amico, certo Girolamo Canciani. I. R. R. Carabinieri perquisirono la casa di costui e trovarono ancora il sacco con penne di gallina. Il figlio del Canciani confessò che il padre, il giorno prima, portò a casa sei galline, ma alla mattina presto se ne era andato, credesi all'estero. Il Canciani fu denunciato.

Il furto ha fatto impressione per l'audacia del ladro che in giorno di mercato, in un luogo frequente ed in un tempo relativamente breve, ha potuto perpetrare il reato ed eclissarsi senza dare sospetto.

GEMONA

I volontari alpini si sono riuniti per la prima volta ieri alle 15. Di 46 iscritti si presentarono 32. Il presidente Zozzoli pronunziò un indovinatissimo discorso d'occasione e presentò i giovanotti al comandante tenente co. Gropplero.

Domenica prossima i volontari si riuniranno nuovamente alle 14 e incomincierà l'istruzione che verrà loro impartita dal co. Gropplero e da due graduati della compagnia d'alpini qui di stanza.

Il Comune ha concesso nel fabbricato scolastico i locali per magazzino di armi e d'equipaggiamento che si attendono del Governo.

La banda cittadina ha tenuto ieri sera un applausitissimo concerto. Ci piace rilevare un notevoli rapidi progressi che il nuovo corpo bandistico va facendo sotto la inteligente e amorosa grida dell'egregio maestro Cornacchia.

Al cinematografo ci fu iersera buon concorso di pubblico. L'orchestra suonò egregiamente.

Il congresso della Gioventù Cattolica Veneta a Vicenza.

Sabato e ieri si è tenuto a Vicenza il Congresso regionale della Gioventù Cattolica Veneta, dell'Arcidiocesi di Udine parteciparono rappresentanze della Federazione di Circoli Giovanili, dei Circoli di Madonna di Buia con bandiera, di quelli di Mels, di Virco, pure con bandiera e del Circolo B. Zerbini di Udine.

L'Arcivescovo Mons. Rossi aveva aderito con il segnente telegramma:

«*Aderisco, benedico di cuore, auguro fecondi studi, forti proponimenti pel bene del popolo e della patria, per la difesa dei diritti della S. Sede e della Chiesa.*

ANASTASIO ROSSI».

Aveva pure mandato la sua adesione il dott. Peratoner presidente della Federazione Friulana di Circoli Giovanili.

Alla seduta pomeridiana di sabato partecipò anche mons. Pelizzo.

Non c'interessa gran che rilevare i lavori del congresso che si sostanziarono più che altro in varie querimonie e in deliberazioni di nessun valore per la vita che si svolge fuori dal chiuso di questi Circoli Giovanili così poco giovani, rileviamo solo che a sede del congresso del 1914 fu scelta la nostra città.

Leggiamo infatti sul *Corriere del Friuli*:

«Prima di procedere alla chiusura del Congresso il comm. Pericoli comunica una lettera del Cardinale Cavallari con la quale S. Ecc. offre l'ospitalità di Venezia a sede del futuro Congresso.

Da molte parti si grida: *A Udine! A Udine.*

Don Arturo Cossettini, rappresentante la Federazione Friulana, chiede la parola e dichiara che aveva deciso di chiedere prima la designazione di Udine a sede del nuovo Congresso, ma per rispetto al desiderio dell'Ecc.mo Patriarca, non lo ha fatto. Di fronte alla unanime pensiero dell'Assemblea, nel mentre porta il saluto dei giovani fratelli Friulani, dichiara che nessuno dei giovani friulani ha dimenticato l'affronto e l'ingiustizia patita due anni fa e che tutti vogliono ad ogni costa la rivincita.

Quindi, e per i sentimenti dell'assemblea e per il desiderio dei friulani domanda che sia Udine la futura sede del Congresso.

Di nuovo tutti gridano: *Udine; vogliamo andare a Udine!*»

E Udine fu scelta.

I buoni ricordi dei vecchi e nuovi studenti verso il Prof. Marchesi

Il nostro benemerito prof. cav. Vincenzo Marchesi, ora Preside del R. Istituto Tecnico *Anton Maria Lorgna*, di Verona, ebbe una bella soddisfazione per i suoi lunghi studdi i storia patria.

Il Municipio di Venezia aveva un concorso — con premio di L. 8000 — per la migliore narrazione degli eventi di quella città durante l'epopea gloriosa degli anni 1848 49.

I primi concorsi non diedero risultati tali da appagare le molte esigenze richieste nel narrare di quel periodo fortunoso della città delle Lagune. Ora poi si sa, che nella nuova prova — a giudizio dei più eminenti scrittori di storia e della vita veneziana il più pregievole lavoro, meritevole del premio pecuniaro (che non è gran cosa però), e sopratutto di grande soddisfazione morale, è quello presentato dal cav. prof. Vincenzo Marchesi.

Noi sentiamo l'obbligo di congratularsi coll'egregio e carissimo maestro, perchè prima di tutto lo ebbimo nella nostra città amorosissimo e premuroso insegnante dagli ultimi del 1882 al principio del 1910, e cioè per quasi 28 anni sia nel R. Istituto Tecnico che nel Collegio Uccellis, e in entrambi lasciò cara ed indimenticabile memoria di se; e in secondo luogo anche per gratitudine, dobbiamo ricordare come il Marchesi si sia molto e diligentemente occupato di cose nostre interessantissime, che rimasero ignorate per secoli e che esso come il Manzano, come il Ciconi come l'Antonini ed il Joppi, con lunghe e difficili ricerche, richiamò tra le friulane memorie.

Per noi Vincenzo Marchesi — non friulano — ha un titolo di più alla friulana riconoscenza per le ricerche, per gli studi, per le pubblicazioni relative alla storia friulana.

Fra le tante, accenneremo quella che la memoria e la raccolta ci forniscono:

L'imperatore Sigismondo a Udine (1412-1413)
Recensione sulla stampa degli Statuti di Udine del 1425.
Un maestro di scuola a Udine sulla fine del Secolo XV.o.
Il Patriarcato d'Aquileja, dal 1394 al 1412.)
Giovanni di Moravia Patriarca d'Acquileja.
Le scuole di Udine nei secoli XVI e XVII.
Filippo d'Alençon Patriarca d'Aquileia 1381-1387.
Il dominio veneto nel Friuli.
Le Relazioni dei Luogotenenti della Patria del Friuli il senato di Venezia.
Il Friuli al tempo della lega di Cambrai
Gli Austriaci in Udine negli anni 1813-1814.
Del favore accordato agli scultori della Città d'Udine.
ecc. ecc. ecc.

In questi lavori si rivelò il valente ricercatore dei documenti, il critico giusto, imparziale degli uomini che ebbero parte — in diverse epoche — nelle vicende friulane.

Congratulazioni pertanto al carissimo nostro maestro prof. Marchesi illustrazione del Veneto, ed auguri perchè egli possa ancora a lungo spiegare la sua bontà, il sapere, la operosità in favore della gioventù affidatagli.

Quel che dichiarenno alla Conferenza di Londra, oggi, gli ambasciatori d'Austria e d'Italia.

L'occupazione dell'Albania fermamente decisa.

Il Montenegro avrebbe deciso di evacuare Scutari.

(NOSTRO FONOGRAMMA)

PARIGI, 5. — Il «Matin» ha da Cettigne che Re Nicola ha presieduto un Consiglio straordinario di tutti i ministri e generali più in vista.

I migliori generali circa la richiesta del Governo sul da farsi nei riguardi di Scutari, giudicarono che l'evacuazione della città sia la soluzione migliore.

In conseguenza di ciò, siccome l'atteggiamento del Montenegro dipendeva dal partito militare, si prevede che il Governo abbandonerà l'intransigenza e consentirà all'evacuazione di Scutari

A ogni modo, la questione dell'Albania rimane aperta e l'azione austro-italiana si effettuerà ugualmente.

La spedizione austro-italiana in Albania è irrevocabilmente decisa.

(NOSTRO FONOGRAMMA)

ROMA 5. — Si è fatto il nome dal tenente generale Luigi Nava comandante il VI.o corpo d'armata di Bologna quale prescelto a comandare la spedizione in Albania. Ora non risulta affatto si sieno prese decisioni definitive in proposito, poichè oltre al nome del tenente generale Panizzardi comandante il corpo d'armata di Bari si è fatto anche il nome dal tenente generale Marini comandante il corpo d'armata di Palermo.

Senonchè, data l'importanza politico-militare della eventuale spedizione, si assicura, nei circoli politici bene informati, che il comando sarebbe affidato ad un generale Luigi Cadorna, la cui autorità militare è a tutti conosciuta.

Da Taranto giungono notizie le quali affermano che continua il movimento per l'allestimento e il riformento delle navi

Nell'arsenale le operazioni seguono con molta attività e alla polveriera di Bari si attende alacremente al confezionamento e all'imbarco delle munizioni. Con treni speciali furono spedite oltre 250 tonnellate di munizioni varie. Per Brindisi sono partiti da Bari molti uomini di truppa.

Anche l'Austria-Ungheria secondo le notizie della notte, è pronta per l'azione militare.

Fino a ieri si aveva ragione di credere che le operazioni si sarebbero svolte da due parti: dalla montagna Lowcen e dalla costa albanese. Sembra oggi che l'azione del Lowcen sia messa da parte per non provocare complicazioni.

L'ultima speranza si ha nella conferenza degli ambasciatori, che si tiene oggi; ma è una speranza fievolissima, perchè se anche Re Nicola si piega alle volontà dell'Europa, resta sempre aperta la questione dell'Albania e la conferenza degli ambasciatori non può esercitare alcuna influenza sopra i due avventurieri che ora sconvolgono l'Albania.

Le notizie che giungono dal suolo albanese sono sconfortanti, poichè parlano di uccisioni e di saccheggi commessi dalla soldataglia dei due Pascià.

VIENNA 5. Si assicura qui, da chi può dir qualchecosa con fondamento, che l'odierna conferenza degli ambasciatori non potrà più cambiare nulla.

Gli ambasciatori dell'Austria-Ungheria e dell'Italia faranno oggi alla conferenza la medesima dichiarazione: **le due potenze alleate sono decise d'intraprendere l'operazione militare per la pacificazione dell'Albania attenendosi alle deliberazioni dell'Europa che vuol fare dell'Albania uno stato autonomo. L'azione militare austro-italiana è irrevocabilmente decisa** *anche se il Montenegro venisse, come sembrerebbe nella determinazione di sgombrare Scutari.*

Le cose non potranno ugualmente mutare prima perchè si considera la deliberazione del consiglio dei ministri e dei generali montenegrini di evacuare la città come un pretesto per tirare in lungo le cose; e poi, perchè c'è la questione albanese cui provvedere.

Mercoledì — dopo domani — le truppe serbe avranno finito l'imbarco e abbandoneranno Durazzo diretti a Salonicco per raggiungere la loro patria. Subito dopo comincierà lo sbarco di truppe austriache. 10000 uomini si trovano già imbarcati su piroscafi del Lloyd e stanotte hanno cominciato il viaggio verso la costa albanese.

Le trattative tra l'Austria e l'Italia per decidere definitivamente sulle modalità dell'opinione comune in Albania si stanno ultimando. La Germania è intervenuta per affrettare l'accordo completo

Essad pascià è divenuto padrone della situazione albanese.

Costantinopoli, 4. — Secondo ultime notizie ricevute da Alessio avvenne ieri dianzi a Durazzo un conflitto fra le truppe di Giavid pascià e quelle di Essad pascià.

Si impegnò un sanguinoso combattimento durato parecchie ore. Giavid fu completamente sconfitto; le sue truppe si dettero alla fuga verso varie direzioni. I serbi aprirono ad Essad le strade di Durazzo. Parte delle sue truppe entrarono vittoriosamente in città.

Secondo informazioni provenienti da varie parti, Essad è divenuto padrone della situazione nell'Albania meridionale.

La fine delle ostilità è stata ordinata

Costantinopoli, 4. — La cessazione delle ostilità che virtualmente era già avvenuta è stata ordinata sino alla conclusione della pace.

I serbi sgombrano l'Albania.

Londra, 4. — L'«Agenzia Reuter» ha da Corfù in data d'oggi:

I serbi sgombrarono completamente l'Albania. Trasporti recenti di truppe serbe passarono per Corfù stamane. Dopo che la bandiera serba fu abbassata a Durazzo ieri, 5000 uomini turchi con artiglieria furono inviati da Essad pascià e entrarono in città ricevuti amichevolmente. Issarono la bandiera ottomana.

Numerosi arresti politici in Dalmazia

Trieste 4. Telegrafano da Spalato che l'autorità politica praticò numerosi arresti, un'ottantina, tutte persone civili, impiegati, studenti, legali appartenenti al partito serbo-croato. Si annuncia pure in altre città della Dalmazia furono arrestate numerose persone. Sono tutti indiziati di aver preso parte a dimostrazioni filo-serbe e filo-montenegrine.

In città l'impressione è enorme.

Queste gravi misure dell'autorità sarebbero il preludio dello stato di assedio che dalla Bosnia-Erzegovina verrebbe esteso a tutta la Dalmazia, comprese le bocche di Cattaro. La Croazia ha già il suo piccolo stato d'assedio.

Qui si ritiene imminente un'azione dell'Austria sul Montenegro e sull'Albania settentrionale. Il movimento di truppe e il trasporto di munizioni è straordinario.

Accordo tra Italia e Spagna per la Libia e per il Marocco.

Roma 4 — Stamane alla Consulta è stato firmato dal ministro degli affari esteri marchese di S. Giuliano e dall'ambasciatore di Spagna sig. Pina Y Millet il seguente accordo tra l'Italia e la Spagna:

«Il R. Governo d'Italia e il R. Governo di Spagna si sono messi d'accordo per esprimere la loro mutua intenzione di non sollevare reciprocamente alcun ostacolo all'attuazione di tutti i provvedimenti che giudicheranno opportuni di emanare l'Italia nella Libia e la Spagna nella sua zona d'influenza al Marocco.

Essi si sono egualmente messi d'accordo sul punto che il trattamento contemplato dalla dichiarazione franco italiana in data di Parigi 28 ottobre 1912 è egualmente assicurato all'Italia nel Marocco (zona d'influenza spagnola) e della Spagna in Libia cosicchè il medesimo trattamento di valore che in Libia e al Marocco sarebbero accordate da una parte e dall'altra ai nazionali, ai prodotti, agli stabilimenti, alle imprese di qualsiasi genere si troverà immediatamente acquisito all'altra potenza firmataria del presente accordo.»

Notizie in breve.

— A Roma, iermattina il Re ha passato in rivista un battaglione eritreo reduce dalla Libia. Vi assistettero anche S. M. la Regina, il conte di Torino, il ministro e il sottosegretario alla guerra, il capo di Stato maggiore generale Pollio. Un soldato presentò una supplica alla Regina.

— A S. Margherita Ligure fu inaugurato ieri un monumento a Umberto I, alla presenza del Duca degli Abbruzzi che rappresentava S. M. il Re e del ministro on. Calissano. Dopo nella stessa città fu inaugurato un monumento al ministro Costa.

— A Roma, fu inaugurato un monumento al poeta dialettale romanesco Gioachino Belli.

— A Pontremoli fu consegnata una magnifica spada d'onore al tenente generale Ezio Reisoli, che fu tra i comandanti nella gloriosa campagna di Libia.

— A Casal Cermelli (provincia di Alessandria) fu offerta una spada al tenente colonnello Barco comandante del 5.o alpini e medaglie ad altri reduci dalla Libia; e fu scoperta una lapide in onore del soldato Carlo Nizzo, caduto ad Abba Garima.

— A Milano, in occasione della consegna delle medaglie su pubblica sottoscrizione offerte agli aviatori militari che parteciparono all'impresa libica, furono lanciati 2000 colombi viaggiatori e cinquemila palloncini bianco rosso verdi, fra il più vivo entusiasmo.

— A Napoli, s'inaugurò ieri il quinto congresso nazionale degli impiegati ferroviari.

La morte di una scrittrice

Trieste 4. — E' morta stanotte la distinta sig. Elisa Tagliapietra Cambon, chiarissima poetessa e scrittrice. Era figlia del noto poeta vernacolo piranese Giov. Tagliapietra e madre del pittore Glauco Cambon e della scrittrice Nella Doria Cambon. Anni addietro il suo salotto era il gradito ritrovo di quanti letterati italiani giungevano a Trieste. Generale è il rimpianto.

Chi desidera copie del giornale accompagni sempre la domanda con l'importo relativo

CRONACA CITTADINA

Il significato degli esami dei volontari ciclisti

Come annunciammo ieri, i nostri volontari con una manifestazione riuscita una interessante prova presentarono dei 120 volontari inscritti a questo Comitato Provinciale ben 98 volontari alla Rivista ed un plotone di oltre 50 allievi agli esami per il conseguimento delle nomine ad effettivi e dei brevetti di idoneità militare.

Abbiamo voluto informarci sul significato pratico e morale di queste prove svoltesi con un esame pratico di reparto e teorico individuale dinnanzi ad una commissione composta dell'ispettore Maggiore del 2.o fanteria cav. Sindici, del presidente del Comit. Provinciale cav. G. B. Volpe, del Capitano del 2.o Fanteria sig. De Campo e del comandante del reparto tenente Russo, segretario il tenente sig. Sinigaglia.

Tali prove rivestono un carattere importantissimo e per la considerazione in cui il Ministero deve tenere il Corpo e per gli effetti che ne conseguono. I Volontari che superano detti esami e con due anni di anzianità ottengono il Brevetto, ritardano di tre mesi la presentazione sotto le armi, riducendo così la ferma; hanno diritto alla scelta del Corpo con preferenza nei bersaglieri Ciclisti e conseguono subito il grado di caporale. Tali benefici vengono a dimostrare chiaramente che il Ministero della guerra affida al Corpo Nazionale dei Volontari Ciclisti la preparazione dei giovani alla vita militare nella sua completa e più considerevole espressione, ottenendo dal lavoro intenso dei Reparti dei buoni e pronti graduati. Come si vede, quindi, il Ministero è venuto all'espressione più pratica e più vantaggiosa, ed i Reparti istruiti come quelli che ieri furono visti manovrare e uditi negli esami teorici, dimostrano di sapere sufficentemente corrispondere alla maggiore aspettativa.

Questo lavoro di preparazione è affidato ai comitati provinciali in ordine disciplinare ed amministrativo, agli ufficiali in ordine tecnico militare: questi ultimi nominati in modo regolarissimo direttamente dal Ministero della Guerra in seguito ad esami presso i comandi dei corpi d'armata posseggono tutti i requisiti professionali voluti, mentre gli ispettori di presidio hanno il mandato di seguire costantemente e da vicino l'opera loro, indirizzandola efficacemente. Si può dire che ogni nuovo anno ha portato delle modificazioni al regolamento ministeriale dei Volontari Ciclisti e delle innovazioni volte ad accrescere i benefici che si concedono, ed anche a rendere più rigide le garanzie che il Ministero deve possedere sull'andamento dei reparti.

Ecco perchè le maggiori autorità militari, mentre incoraggiano l'opera dei comitati provinciali, seguono attentamente lo svolgersi dell'opera tecnica e disciplinare dei Reparti.

I volontari posseggono un libretto personale che in qualunque momento serve a presentarli nella loro veste alle Autorità Militari, sul qual libretto trovasi esposto lo stato di servizio dettagliatamente, ed i Comandanti dei Distretti e dei Corpi ne tengono il debito conto agli effetti della chiamata di leva e dei richiami istruzione. Essi non sono soggetti a nessuna tassa e neppure per le esercitazioni di tiro a segno sostengono spese di sorta, essendo corrisposte le cartuccie sul Bilancio del Corpo.

Delle 50 esercitazioni annuali regolamentari debbono presenziarne almeno una metà, compiere le lezioni regolamentari di tiro, partecipare ad esercitazioni di manovra con truppe regolari percependo una innendità giornaliera.

Certamente la manutenzione delle macchine comporta una spesa non lieve, ma non è detto che il Ministero non se ne preoccupi e che non possa studiare in seguito di fornire una dotazione di biciclette di servizio come già concede l'armamento, le munizioni, e una parte di equipaggiamento.

I Volontari Ciclisti d'Italia sono oggi oltre dodici mila, ed in tutti è vibrante l'entusiasmo dell'opera e lo spirito di corpo e l'amore della loro Istituzione. Se si pensa che in altre nazioni ve ne sono molte decine di migliaia in più, deve riconoscersi che è necessario che l'Istituzione in Italia continui fidente in un'opera intensa e profittevole anche agli effetti del numero, ben inteso senza che per interessarsi esageratamente alla quantità si perda di vista la qualità dei volontari, e non si confonda assolutamente questa Istituzione di pretto carattere educativo militare con altre qualunque siano di carattere solamente sportivo.

Ci è parso che dopo la splendida manifestazione di ieri tornasse utile presentare i nostri volontari alla conoscenza del pubblico nelle particolorità della loro Istituzione, e lo abbiamo fatto per rendere ad essi omaggio e per richiamare l'attenzione delle numerose schiere di giovani in città e provincia che non si rendono troppo conto dell'esistenza di un Corpo Nazionale tanto importante e che consegue tanti benefici di notevole portata.

Le mostre di iersera

Cominciamo dalla testa... cioè dai cappelli; e parliamo per primo della bella e ricca mostra disposta dal signor Pietro Puppin, in Mercatovecchio. Egli ha assunto il negozio che fu già del Mander e poi del signor Angelo Vatri — un superstite della sanguinosissima battaglia di Sadowa (1866) nella quale rimase ferito ad un braccio, e ne porta ancora le conseguenze.

Per i vecchi, non è dir cosa nuova ricordando che, un tempo a Udine prosperava la fabbricazione dei cappelli: l'Antonio Fanna occupava una trentina e più di operai, nella fabbrica in via Grazzano; il Mander una diecina; lo Zagolin a Cividale (dopo venne a Udine) una dozzina e mezza... e poi, c'erano altre fabbriche in Friuli. Alcune ditte si erano specializzate: per esempio il Mander, che fabbricava cappelli da prete.

La tradizione è ora mantenuta dal signor Pietro Puppin, continuatore del negozio Mander e poi Vatri. Nelle sue vetrine, iersera notammo perfino un capello per il pontefice! e v'erano cappelli da cardinale, da patriarca, da arcivescovo, da vescovo e giù giù, fino ai cappelli da chierico, ai cappelli da benedettino, ecc.: e anche diversi, conforme gli usi dei vari paesi: Italia, Francia, Austria ecc. E sono di fabbrica propria: dietro il negozio, c'è anche la piccola fabbrica dove segue la lavorazione.

In una vetrina, figuravano tutte le varie fasi della fabbricazione: dalla pelle del lepre tagliata sulla schiena; al pelo tagliato, al primo feltro preparato, fino al cappello colorito, lucidato... Un processo non breve, eseguito a mano: — Le robe fine, bisogna ancora lavorarle a mano, se si vuol che riescano come si conviene — ci diceva il sig. Puppin, appassionato per l'arte sua.

E ce n'erano, foggie di cappelli, in quelle vetrine e dentro nel negozio, trasformato in modo elegante e per l'occasione anche adorno di piante che ne facevano meglio spiccar la bellezza; L'aristocratico lucido cilindro e la paglietta, il berretto da bambino e il largo panama protettore, cappelli duri e flosci, dal pelo curto e dal pelo lungo, i *clarense* ecc. ecc.

Al signor Puppin auguriamo la fortuna delle Ditte che lo precedettero in quel medesimo negozio: anche di più, se è possibile; ma, insomma, almeno almeno quella...

—

Altre mostre in Mercatovecchio: del cappellaio Mocenigo; del negozio Verza. In quest'ultima, vedemmo esposto un grande ritratto del co. Frechi di Cordovado, lavoro del pittore D. Variano.

* * *

Il signor Umberto Ligugnana, visto che la stagione capricciosa ritarda la formazione e tanto più la maturazione delle frutta, si è preso il disturbo di presentarci le primizie più ghiotte: ciliege, fragole, albicocche, nespoloni, zucchette, fagiolini...

Come si vede, il signor Ligugnana è sempre il primo, quando si tratta di accontentare i desideri della sua clientela, che vuol vedere allietata la propria tavola con le frutta fresche appena spiccate dalla pianta, dopo essersi dovuta accontentare durante l'inverno con le frutta conservate fresche — come l'uva, le pere, le mele squisite da lui sempre tenute in vendita. Questa prontezza del sig. Ligugnana spiega perchè il pubblico gli conservi tanto favore.

—

Altra splendida mostra era quella della Ditta Agnoli-Diana, fabbrica biciclette, con marche nuove di propria fabbricazione.

I più forti ed unici ginnasti.

Dalla cronaca di sabato della Patria si apprende che domenica 11 and. il colto pubblico avrà il vantaggio di assistere ad una grande manifestazione sportiva nella quale si produranno nientemeno che *i singoli elementi che sono i più forti ed unici ginnasti che Udine possa vantare.*

Come si vede non trattasi di poca cosa e l'annuncio è tale da meritare un po' di riflessione.

Lo spettacolo viene dato a cura della Società Forti e Liberi. La Società Udinese di Ginnastica e Scherma, rimane estranea a tale manifestazione. Essa dunque, che conta una quarantina d'anni di esistenza, non ha il bene di annoverare fra i suoi soci nessun forte e nessun unico ginnasta, perchè i forti e gli unici, forse una dozzina, saranno al completo il giorno 11 sul campo dei giuochi.

Siccome perciò il signore che ha fornito la notizia alla Patria non può ignorare l'esistenza della vecchia Società Ginnastica, è bene che sappia che la Palestra di detto sodalizio è frequentata da un discreto numero di giovani soci i quali, senza avere la pretesa di essere considerati forti e tanto meno unici, possono provare di aver frequentato sino da bambini la palestra e di avere anche partecipato a più concorsi nazionali come Venezia 1907, Piacenza 1908, Varese 1909, Torino 1911 riportando sempre le massime onorificenze.

Ora stanno anch'essi preparandosi pel IX.o concorso ginnastico Federale Italiano di Milano, dove sperano di non essere classificati fra gli ultimi.

(*Segue la firma*)

Il fulmine in via Villalta. — Nel pomeriggio durante il fortissimo acquazzone, un fulmine andò a scaricarsi sul tetto della casa Flaibani in Villalta, non producendo, fortunatamente, nessun danno alle persone e soltanto dei danni, non gravi però al tetto e in due stanze.

Volontari ciclisti a banchetto.

Ogni anno, i volontari ciclisti si raccolgono fraternamente a tavola, per avere occasione di festeggiare il loro corpo e di cementare sempre più quei vincoli di cameratismo che lo rende tanto popolare. Quest'anno, scelsero la giornata di ieri, come quella che segue una bella data nella storia del loro Corpo; e si radunarono nella bella sala a pianterreno dell'Albergo «All'antico Toppo». Sulla tavola, copiosi e vaghi fiori; bandiere e verdi rami e fiori alle pareti. I commensali, una trentina; pochi, anzi crediamo due soli, i non più giovanissimi: i signori tenente Russo e Augusto Verza; gli altri, quasi tutti sul primo fiorire della gioventù. Figurarsi come passarono allegramente le tre e più ore di... assemblea! Motti giocondi e risa schiette e canti si alternarono alle pietanze ed ai vini squisiti che sior Luciano, il trattore fece servire dalle giovani cameriere, ch'erano applauditissime ad ogni portata, e massima a quella degli asparagi, il piatto di stagione.

E fu... applaudito anche il trattore e la sua signora, che aveva tutto disposto ottimamente.

Un grosso fermo di contrabbando.

Tre quintali di merce sequestrata

Ci consta di una bella operazione compiuta l'altra notte da guardie di finanza del nostro circolo.

Era venuto a conoscenza dei superiori, che audaci contrabbandieri entravano in Italia con rilevanti carichi di zucchero e tabacco.

Il brigadiere Fasano e una guardia di finanza, ai quali era stato dato incarico di far sorveglianza, si appostarono sul far della notte in una stradella in quel di Buttrio, e attesero.

Verso le tre della mattina videro una comitiva di uomini avanzare nell'ombra, con in ispalla il fardello. Intimarono di fermarsi; ma coloro si diedero alla fuga, saltando nella campagna e abbandonando i carichi. I due militi coraggiosamente inseguirono i fuggenti. La guardia ne raggiunse uno.

Fra i due nacque una violente colluttazione. Il contrabbandiere riuscì a divincolarsi dalla stretta del milite; e scomparve nel buio, fra gli alberi d'un boschetto.

Le due guardie ritornate sul luogo ove i contrabbandieri avevano abbandonato i carichi, sequestravano 94 chilogrammi di tabacco, e 250 di zucchero.

Si potè stabilire che la comitiva dei contrabbandieri era composta di 15 uomini che non si poterono identificare. Le indagini dei superiori si sono rivolte ora a questo fine, e con speranza di riuscita.

Gara del gioco al calcio. — Si è svolto ieri sul nostro campo dei giuochi l'annunciato incontro fra le squadre della Associazione del calcio Udine e Venezia Foot Ball Club.

Una grande folla assisteva alla gara che fu oltremodo disputata. All'inizio del primo tempo i veneziani segnarono un punto, in una fulminea forma.

Nel secondo tempo, disturbato da violentissimo acquazzone, gli udinesi si ripresero brillantemente e segnarono due punti, il primo per una punizione di rigore tirato dal capitano Dal Dan, il secondo per un calcio basso del Botti. Le squadre furono molto applaudite.

Domenica in montagna — Ieri è effettuata la gita organizzata dalla Società Alpina, sul Pastonscich (1623).

In condizioni specialissime a dir il vero; dapprima tempesta, poi pioggia per il resto della giornata inoltre il versante nord, coperto abbondantemente di neve.

Componevano la comitiva diretta dal cav. Urbanis, i signori; de Fiori, Omet, Rebora.

Ci consta anche che una piccola comitiva composta dei signori Burini e Urbano fece la Vandronazza e per val di Musi giunsero a Tarcento... anch'essi ben bene annaffiati del dispettoso tempo.

Incidente tramviario. — Causa un guasto alla macchina, ieri il treno matuttino in partenza da Udine per S. Daniele quando fu a circa un chimetro da Chiavris si arrestò. Fu dovuto far venire da Torreano il treno che ivi aspettava la coincidenza, e far trasbordare i viaggiatori che proseguirono per San Daniele con un'ora di ritardo. Quelli in arrivo a Udine, compirono il viaggio a piedi.

L'orario delle macellerie. — I macellai di Udine portano a conoscenza del pubblico che a datare dal I.o maggio tutti gli esercizi di macellerie della Città rimarranno chiusi dalle ore 1 alle 5 pomeridiane, escleso la vigilie di giorno festivo.

TEATRO MINERVA

Le operette

Anche ieri sera un teatro affollatissimo applaudì con calore alla *Reginetta delle rose*.

Tutti gli artisti furono festeggiati. La parte di cugina fu interpretata da Ines Maccaferri che per le sue ottime qualità di cantante e di attrice incontrò il pieno favore del pubblico.

Stassera *La vedova allegra*.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Ringraziamento

Il marito, i figli ed i parenti ringraziano con viva riconoscenza, quanti resero l'ultimo tributo d'affetto alla loro cara estinta.

Carmela Zoppetti-Ballerini

Pasian Schiav. 1 maggio 1913

APPENDICE 76

Sulla via della Siberia

(I misteri della polizia russa).

Grande romanzo di G. Urquhust.

V'era ancora un ostacolo: eravamo sprovvisti di denaro. La moneta che avevo gettata al conduttore della «drosk» era una delle ultime ch'io tenessi nel tacquino. Tanto è vero che lo scopo principale per cui avevo voluto farmi condurre direttamente all'albergo, si era il rifornimento di quattrini.

— E' inutile! — dissi ad Antonio, crollando il capo. — M'è giocoforza recarmi all'ambasciata, prima di partire.

— No, no e no!.. Guasteresti tutto, se ti recassi all'Ambasciata. Non dovi perdere un solo istante.

— Ma pensa che non ho denaro...

— Amico mio, questa è l'espressione più curiosa che tu abbia proferito dacchè ti conosco! Non avendo mai avuto denaro, ho sempre provato il più olimpico disprezzo per tutte le persone agiate come te, le quali si trovano sempre in possesso di fondi. Che volgarità, aver sempre le tasche ben fornite!.. Con danaro o senza danaro, dobbiamo forti partire entro un'ora.

In questo momento Flora usciva dalla stanza in cui giaceva la salma della contessa. Essa ci fece vedere un piccolo disco d'argento, che portava lo stemma imperiale contornato da strani geroglifici. Aveva le dimensioni di una mezza corona ed era chiuso in un grazioso minuscolo astuccio.

— Ho trovato soltanto questo gingillo — disse Flora.

— E mi par che basti! — esclamò Antonio. — Estraetelo dal suo astuccio e mostratelo un istante a qualsiasi funzionario russo, e fate tutto quel che vi piace. Noi abbiamo cercato di falsificarlo, ma non ci siamo riusciti per la semplice ragione che non ci fu mai possibile di avere in nostra mano un dischetto autentico come quello che ora è in vostra mano... Ma osservava qui mio cugino che egli manca il danaro. E dovremo arrestarci per una miserabile questione di danaro.

— Ho qualcosa io — disse Flora, timidamente. — Mio padre voleva che portassi sempre con me il danaro sufficiente per far ritorno a casa.

La notizia era consolante, ma non lo era sufficientemente per me. Non gradivo affatto che Flora si mettesse sola in viaggio, sebbene difesa dal distintivo. Poteva andare incontro a qualche nuovo pericolo..

Antonio mi lesse nel cuore, e prontamente venne in mio soccorso.

— Il denaro che basterebbe per portare una persona nelle regioni selvaggie della Germania del sud, può certamente essere sufficiente per portarne due, ma soltanto fino a Berlino. E una volta che tu, Uberto, sarai nella capitale tedesca, ti sarà facile trovare altro denaro. Quel che più importa, per il momento, si è che tu abbandoni immediatamente questo pericoloso paese. Dopo, qualche santo provvedrà...

— Credo bene che bisognerà seguire i tuoi consigli. Ma purchè...

— Non ci sono ma e non ci son purchè dovete subito far vela per l'Inghilterra, tutt'e due. E' un meschino paese antipatico anzichenò, ma, se non altro, colà vi troverete più al sicuro che in qualsiasi altra terra, eccezion fatta, naturalmente, dell'Irlanda.

Se avessimo avuto maggior tempo a nostra disposizione e ci fossimo trovati soli ed in circostanze da quelle che ci gravavano sulle spalle, credo che grande sarebbe stato il nostro imbarazzo.

Antonio comprese non meno di me tutto ciò, ed ebbe il buon senso di non darci il tempo di riflettere.

Ci sospinse subito fuor della casa e non ci lasciò mai, ciarlando continuamente intorno ai più svariati argomenti, finchè potè collocarci sul treno, diretto a Berlino.

Tutta imbacuccata nella sua pelliccia Flora passò inosservata in sino a che si trovò seduta nel suo compartimento. Un funzionario di polizia dall'occhio linceo, aveva notato che quella signora dall'aspetto signorile, viaggiava senza alcun bagaglio — fatto questo un poco strano per chi intraprende un lungo viaggio. Ed era subito salito sul vagone, per interrogarla.

Non avrei mai creduto che in Flora vi fosse la stoffa di una diplomatica. Me ne diede però la prova lampante in quella occasione. Appoggiando dolcemente la guancia sulla mano inguantata, essa mise in mostra il dischetto incastrato nel guanto che aveva tolto alla contessa.

Nessuno potè vederlo se non il poliziotto ed io. Egli notò il distintivo alla prima occhiata, e subito virò di bordo, senza far motto. Flora si coprì il viso con la mano, e non proferì parola se non quando il treno fu in moto.

— Ho preso un compartimento a letto tutto riserbato per voi — dissi con un certo imbarazzo.

Non sapevo se dovevo trattarla come una semplice compagna di viaggio, oppure se dovevo sperare di ricordarle le antiche memorie di giovinezza.

Ella sorrise vagamente, ringraziandomi e si rincantucciò nel suo angolo, lasciandomi ingannare il tempo come il triste stato dell'animo mio poteva consentirmi. Mi pareva che fosse trascorsa un'eternità, dal giorno del mio arrivo a Pietroburgo. Ed ora quali nuove sorprese mi serbava l'avvenire?

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

Da Pontebba L. 5.10 — O. 6.5 — D. 8.10 — A. 10.14 — A. 15.50 — D. 17,15 — O. 18,53

Per Tolmezzo-Villa (partenze da stazione Carnia) 7.41 9.44 — 12.5 — 17.11 — 19.5.

Per Cormons O. 5.46 A. 8.19 O. 13 M. 15.45 — D. 17.58 — D. 18.53 — O. 20.6.

Per Venezia 4.26 - D. 6.55 — 8.20 — D. 10.10 — D. 11.25 — A. 13.10 — D. 15.35 — A. 17.22 — D. 20.11 — L. 21.31.

Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro-Venezia A. 7 — A. 8 — M. 15.50 — M. 16.10 — M. 20.14

Per Cividale M. 5.20 — 8.7 — 11.15 — 13.30 festivo 14.30 — 17.45 — 20.15

Per S. Giorgio Trieste A. 8 — A. 13.50 — 2 14

Per S. Daniele (Porta Gemona) 8.36 — 11.40 — 15.15 — 18.30

Arrivi a Udine

Da Pontebba A. 7,57 — D. 11 — A. 12,55 — A. 17 — D. 19.40 — O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla staz. Carnia) 6.40 — 9.30 — 14.36 15.34 — 18.58

Da Cormons M. 7.33. — D. 9.51 — D. 11.7 — O. [illegible] A. 15 45 — O 19 41 — O. 23.11 — 11.

Da Venezia A. 4.56 D. 7.04 A. 9.57 — A. 12.20 — A. 14 58 — D 17.3 D. 18.43 — D. 20.11 — A. 23.7. A. 3.20

Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio M. 7.27 — A. 9.33 12 56 17 38 21.56

Da Cividale 6.50 - 9 28 — 12.52 - 15.50 — 19 30 21.53

Da Trieste-S. Giorgio M. 9.38 — 12.50 — 17.38 — 21.58.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.33 — 12.30 — 15.12 — 19.26.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

La reclame è l'anima del commercio.

UDINE Tip. Domenico Del Bianco 1913 —